



di MASSIMO MUCCHETTI

## A fine asta, Alitalia riserverà nuove sorprese alla Borsa. E non solo

POTERI

► L'Alitalia non finisce di sorprendere. Perde soldi e passeggeri. Se facesse i conti con un po' più di rigore, svalutando per esempio la propria flotta vecchia e irrazionale, si troverebbe alla canna del gas. Eppure in Borsa il titolo viaggia su quotazioni ancora assai elevate. I pretendenti - Air One, Aeroflot e i fondi di

private equity americani - sono disposti a pagare poco o nulla allo Stato venditore della partecipazione di maggioranza, perché sanno di dover poi affrontare un'autentica traversata nel deserto per rimettere in sesto la compagnia. Eppure Alitalia è valutata dalla Borsa la bellezza di 1,3 miliardi di euro. Per giustificare una simile,

generosa considerazione, la compagnia di bandiera dovrebbe realizzare risultati più o meno come le migliori europee - Air France e Lufthansa - che sono lontani mille miglia dalla realtà. Il caso non ha spiegazioni razionali. Si sa che chi rileverà la partecipazione dello Stato dovrà poi lanciare un'offerta pubblica d'acquisto delle azioni in mano agli altri soci. Ma il prezzo dell'Opa sarà una media tra quelli registrati negli ultimi 12 mesi e la somma, modestissima, che verrà data allo Stato. All'ingrosso potremmo dire che le azioni Alita-

lia, se si arriverà all'Opa, saranno valutate più o meno la metà dei corsi attuali. Dunque nemmeno l'attesa dell'Opa offre una ragione. E non a caso, osservano in piazza degli Affari, su Alitalia non sta operando la speculazione professionale. Ma una ragione ci sarà. Scopirla sarà una delle sorprese che la conclusione dell'asta per l'Alitalia, avviata il 23 febbraio, riserverà alla Borsa e non solo alla Borsa. ■

### L'ANGOLO DELLA BONTÀ

*Family day: nonostante il nome americano, un raduno alla casalinga.*

di Vipera



ANDREA SAVINI PER «DINA E DONNA»

### Caccia grossa. Attenti, c'è una tigre che si aggira in città

► L'ora faticida erano le 17. «Finivo di lavorare (prima in Fiat dove si occupava di eventi, poi in Rinascita a Milano dove seguiva progetti su internet, ndr.), andavo nel mio studio e dipingevo. Un giorno ho mollato tutto e ho fatto solo la pittrice». Così è iniziata la «caccia grossa» di Carla



Chiusano (nella foto a sinistra, accanto a una sua opera). Perché i protagonisti dei suoi oli «sono gli animali africani, tigri, leoni, zebre. Non ritratti, ma l'espressione dei miei sentimenti profondi». L'occhio di una tigre per la nipote di Vittorio Chiusano, l'avvocato degli Agnelli nonché presidente della Juventus, è il luogo «dove l'anima si specchia», racconta. E attorno a questo percorso interiore è nata la quarta mostra: «Out of place» (Spazio Akros - Banca Akros, viale Eginardo, 29 - Milano), inaugurata ieri da Elio Catania e aperta fino al 23. «La storia dei miei ultimi 3 anni. Un momento difficile per me. Ma dopo il caos ho ritrovato il centro». Pittura uguale terapia, quindi? «Certo. Meglio, se con un pizzico di ironia». Gianluca Bauzano

## > IL MIO MIGLIOR NEMICO <

Morphing by CARLITO!

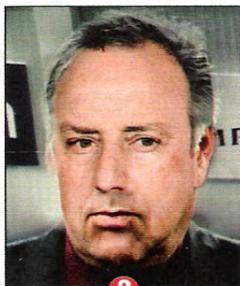
Ovvero, come il conflitto divida, ma a volte anche unisca. Almeno nella fisiognomica virtuale



1

RAFAEL BENITEZ

24 magazine



2



3

BENCELOTTI



2



1

CARLO ANCELOTTI

OMEGA

OMEGA